



REGIONE CALABRIA

Allegato A

PIANO REGIONALE DI INTERVENTI URGENTI PER LA GESTIONE, IL CONTROLLO E L'ERADICAZIONE DELLA PESTE SUINA AFRICANA NEI SUINI DA ALLEVAMENTO E NELLA SPECIE CINGHIALE

CENNI STORICI SULL'EVOLUZIONE DELLA MALATTIA

MALATTIA

La Peste suina africana (PSA) è una malattia virale causata da un virus della famiglia Asfaviridae. Colpisce suini e cinghiali, risultando altamente contagiosa e spesso letale ma non si trasmette agli esseri umani. La PSA è causa di ingenti perdite economiche nel comparto suinicolo, con gravi ripercussioni anche sul commercio internazionale di animali vivi e dei loro prodotti.

È una malattia con un vasto potenziale di diffusione e pertanto una eventuale epidemia di PSA sul territorio nazionale comporta pesanti ripercussioni sul patrimonio zootecnico suino, con danni ingenti sia per la salute animale (abbattimento obbligatorio degli animali malati e sospetti tali), che per il comparto produttivo suinicolo, nonché sul commercio comunitario ed internazionale di animali vivi e dei loro prodotti (dai Paesi infetti è vietato commercializzare suini vivi e prodotti suinicoli). L'Organizzazione mondiale per la sanità animale ed il Nuovo Regolamento di sanità animale della Commissione Europea annoverano la PSA nella lista delle malattie denunciabili: qualunque caso, anche sospetto, deve essere denunciato all'autorità competente, come previsto già dal Regolamento di polizia veterinaria – DPR n. 320 del 8.2.1954 art.1.

EZIOLOGIA

E' sostenuta da un virus a DNA a doppia elica, appartenente alla famiglia Asfaviridae, genere Asfivirus.

Si tratta di un virus assai stabile, molto resistente alle variazioni di pH, alla disidratazione, al freddo, ad alcuni disinfettanti, agli enzimi proteolitici, e può rimanere vitale anche fino a 100 giorni sopravvivendo all'interno dei salumi per alcuni mesi o resistendo alle alte temperature. Nel sangue prelevato è rilevabile fino a 18 mesi.

Il virus della PSA è sino ad oggi l'unico arbovirus a DNA capace di infettare ospiti vertebrati della famiglia Suidae.

TRASMISSIONE

La circolazione di animali infetti, i prodotti a base di carne di maiale contaminata e lo smaltimento illegale di carcasse sono le modalità più importanti per la diffusione della malattia. Anche gli automezzi o altre attrezzature, abbigliamento contaminati possono rappresentare un veicolo d'infezione. Viene trasmesso principalmente per contatto diretto attraverso la via oro-nasale, per contatto indiretto e tramite ingestione di alimenti contaminati. La malattia può essere trasmessa anche indirettamente tramite zecche molli del genere Ornithodoros. La trasmissione indiretta si verifica attraverso attrezzature e indumenti contaminati, che possono veicolare il virus oppure con la somministrazione ai maiali di scarti di cucina contaminati, pratica vietata dai regolamenti europei dal 1980, o smaltendo rifiuti alimentari, specie se contenenti carni suine, in modo non corretto.



REGIONE CALABRIA

Considerata la stagionalità della malattia (ha picchi epidemici nei mesi estivi), alcuni autori sospettano un ruolo secondario da parte di vettori meccanici come artropodi volatori (es. mosche).

EPIDEMIOLOGIA

Presente da decenni nel continente africano (Paesi subsahariani), nel 2014 è esplosa un'epidemia di PSA in alcuni Paesi dell'Est della UE.

Da allora la malattia si è diffusa in altri Stati Membri, tra cui Belgio e Germania, mentre in ambito internazionale è presente in Cina, India, Filippine e in diverse aree del Sud-Est asiatico, raggiungendo anche l'Oceania (Papua Nuova Guinea)

Il 7 gennaio 2022 è stata confermata la positività in un cinghiale trovato morto in Piemonte, nel Comune di Ovada, in provincia di Alessandria.

Precedentemente in Italia la malattia era presente unicamente in Sardegna (1967), dove negli ultimi anni si registra un costante e netto miglioramento della situazione epidemiologica.

Il virus riscontrato in Piemonte, geneticamente diverso dal quello circolante in Sardegna, corrisponde a quello circolante in Europa da alcuni anni.

DIAGNOSI

I sintomi principali negli animali colpiti sono:

- febbre
- perdita di appetito
- debolezza del treno posteriore con conseguente andatura incerta
- difficoltà respiratorie e secrezione oculo-nasale
- costipazione
- aborti spontanei
- emorragie interne
- emorragie evidenti su orecchie e fianchi

La presenza del virus nel sangue (viremia) dura dai 4 ai 5 giorni. Il virus circola associato ad alcuni tipi di cellule del sangue, causando la sintomatologia che conduce inevitabilmente al decesso dell'animale, spesso in tempi rapidissimi.

Gli animali che superano la malattia possono restare portatori del virus per circa un anno, giocando dunque un ruolo fondamentale per la persistenza del virus nelle aree endemiche e per la sua trasmissione.

La diagnosi di malattia è effettuata tramite vari esami di laboratorio: immunofluorescenza, PCR, ELISA e Immunoperossidasi.

PREVENZIONE

Nei Paesi indenni la prevenzione dell'infezione si effettua attraverso la sorveglianza passiva negli allevamenti domestici e sulle carcasse di cinghiale rinvenute nell'ambiente o in seguito ad incidenti stradali, il rigoroso rispetto delle misure di biosicurezza negli allevamenti suini, il severo controllo dei prodotti importati e la costante sorveglianza sullo smaltimento dei rifiuti alimentari, di ristoranti, navi e aerei.

Nei Paesi infetti il controllo si effettua attraverso l'abbattimento e la distruzione dei suini positivi e di tutti gli altri suini presenti all'interno dell'allevamento infetto. Fondamentali sono non solo l'individuazione precoce dell'ingresso



REGIONE CALABRIA

della malattia, ma anche la delimitazione tempestiva delle zone infette, il rintraccio e il controllo delle movimentazioni di suini vivi e dei prodotti derivati, le operazioni di pulizia e disinfezione dei locali e dei mezzi di trasporto degli allevamenti infetti, l'effettuazione delle indagini epidemiologiche volte ad individuare l'origine dell'infezione.

TERAPIA E PROFILASSI

Il virus della PSA è incapace di stimolare la formazione di anticorpi neutralizzanti, questa caratteristica rappresenta l'ostacolo più importante alla preparazione di un vaccino, che attualmente non è disponibile in commercio.

□ DESCRIZIONE DEL PROGRAMMA E MISURE DI PREVENZIONE

PREMESSA

Nella Regione Calabria, come nel resto d'Italia, negli ultimi anni si è assistito ad un notevole aumento della popolazione di cinghiale (*Sus scrofa*) che ha provocato degli squilibri notevoli nell'ecosistema agro-silvopastorale del territorio. Quest'aumento sorprendente dell'areale di distribuzione è dato da diversi fattori tra i quali, in primo luogo trovano la notevole adattabilità ecologica, che gli è propria, e alcune caratteristiche biologiche (prolificità e l'alto tasso potenziale di accrescimento) che ne favoriscono l'aumento. Inoltre, rispetto agli altri mammiferi il cinghiale risente in misura minore dell'effetto della crescente frammentazione del paesaggio, dovuto all'eccessiva antropizzazione dei territori, poiché capace di utilizzare un maggior numero di risorse, tra le quali quelle prodotte dalle attività agricole. L'interesse per l'andamento di questa variazione va ricercato nel fatto che, oltre a trattarsi di una specie molto importante per l'attività venatoria, desta grande preoccupazione per l'impatto negativo, anche dal punto di vista sanitario (Peste suina africana, ect.), che spesso esercita nei confronti d'importanti attività economiche quali quelle agricole e zootecniche. Questo provoca quindi tensioni tra le diverse categorie sociali interessate, come i cacciatori e gli agricoltori, che mossi da interessi divergenti portano alla difficile gestione del problema.

OBIETTIVO

L'obiettivo generale del piano, come riportato nel DL 17 febbraio 2022, n. 9, è la gestione e il controllo della specie Cinghiale (*Sus scrofa*) al fine di attenuare il rischio di introdurre la malattia nel territorio della Regione Calabria.

DURATA

Il presente Piano, **avente valenza quinquennale**, si applica su tutto il territorio regionale:

- AA.TT.C. (Ambiti Territoriali di Caccia CS1, CS2, CS3, CZ1, CZ2, KR1, KR2, RC1, RC2, VV1 e VV2);
- Parchi Nazionali (Parco Nazionale del Pollino, Parco Nazionale dell'Aspromonte e Parco Nazionale della Sila);
- Parco Regionale delle Serre;
- Riserve Regionali e foreste regionali;
- territori a caccia programmata, oasi di protezione, istituti faunistici quali AA.TT.VV. nonché AA.FF.VV.;
- aree urbane e periurbane.

Il Piano in questione integra i Piani di controllo e prelievo selettivo redatti da vari Enti della Regione Calabria (Parchi nazionali e regionali) e dal Dipartimento Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione.



REGIONE CALABRIA

ARTICOLAZIONE DEL PIANO

Il Piano si articola nei principali ambiti di seguito elencati:

1. Quadro conoscitivo essenziale
2. Obiettivi specifici del piano
3. Aree e Tempi del prelievo
4. Tecniche di prelievo
5. Soggetti coinvolti nel prelievo
6. Azioni gestionali ad integrazione del prelievo

1. Quadro conoscitivo essenziale

Caratteristiche dell'area

La Regione Calabria ha una Superficie Agro-Silvo-Pastorale di circa 1.403.285 ettari di cui 492.752 ettari di Aree protette comprensivi di territori di proprietà di Enti locali e di privati gestite dalle Aziende Regionali e dai Consorzi di Bonifica, pari al 35,11 %, con un'orografia fundamentalmente montana e collinare, con una prevalenza di copertura vegetale di tipo boschivo, composta principalmente da latifoglie e conifere, completata da una caratteristica macchia mediterranea. Tra le latifoglie i castagneti, in passato coltivati con particolare impegno, oggi sono in parte in abbandono. Il castagneto predomina nella parte medio bassa e viene sostituito gradatamente nelle quote più elevate dal carpino, dalle querce, dall'ontano e dal faggio che diventa predominante alle quote più elevate. In quest'ambiente, arricchito dalla presenza di una diffusa idrografia, rappresenta un habitat ideale per il cinghiale che si è ormai insediato su gran parte del territorio.

L'impatto della specie sull'habitat e sulle attività produttive

Per quanto concerne l'impatto della specie cinghiale (*Sus scrofa*) sull'habitat e sulle attività produttive sono stati presi in considerazione i dati in possesso dell'Ufficio contenzioso regionale e i dati in possesso dagli Ambiti Territoriali di Caccia relativi ai danni provocati da fauna selvatica oggetto di prelievo venatorio, di seguito riportati in tabella:

Periodo di riferimento dei dati sui danni da cinghiale (aprile 2021-aprile 2022)

PROVINCIA	DANNI/PERIZIE DENUNCIATI E ACCERTATI IN FASE DI LIQUIDAZIONE(€)	LIQUIDATE	N. RICHIESTE	N. DI DENUNCIE PER INCIDENTI CON CINGHIALI
CZ	€ 113.507,00	196.235,6	96	170
CS	€ 43.507,97	27.703,00	130	30
KR	€ 219.453,28	343.802,00	100	20
VV	€ 248.863,66	139.757,73	180	46
RC (dato parziale per mancata comunicazione ATC)	€ 100.000,00		150	10



REGIONE CALABRIA

Nel caso del cinghiale, dall'analisi dei suddetti dati (**vedi analisi di rischio allegata al presente Piano**) si evidenzia un andamento costante e continuo del fenomeno su gran parte del territorio, con una recrudescenza nelle aree limitrofe al Parco Regionale delle Serre e al Parco Nazionale della Sila.

Entità e struttura del piano di prelievo

Il numero di capi che si stima di dover prelevare è stato calcolato in base ai dati forniti dagli Ambiti Territoriali di Caccia e dai Parchi opportunamente elaborati, tenendo conto dell'entità del prelievo nelle aree soggette ad attività venatoria/selezione nella stagione di riferimento 2021/22, calcolando, quindi, una densità minima di prelievo di circa 5,8 capi di cinghiali ogni 100 ettari, in base anche alla superficie agro-silvo-pastorale regionale, interessata dalla caccia al cinghiale e dall'attività di selezione in atto nella Regione Calabria.

Pertanto, l'ammontare dei capi da prelevare con l'obiettivo di ridurre le presenze di questo suide nelle aree critiche a elevato rischio ammonta a circa **82.000** unità.

L'Ufficio "Patrimonio faunistico" del Dipartimento Agricoltura, Risorse Agroalimentari e Forestazione ha individuato, sull'intero territorio regionale, le aree più sensibili all'impatto causato dal cinghiale provvedendo alla costruzione della cartografia delle aree di rischio così come riportato nella Cartina 1°, nella quale sono delimitati i confini degli Ambiti Territoriali di Caccia con i relativi comuni di competenza le Zone di addestramento cani delle Aziende Faunistico venatorie per il cinghiale e le Aree Protette con i Parchi Nazionali e Regionale le ZSC/ZPS.

In allegato è riportata, altresì, una mappa (figura 7) con i comuni che hanno subito danni da cinghiali incrociata con le aziende familiari presenti sul territorio regionale, registrate in BDN e una tabella (Allegato 2) nella quale, tra l'altro, è indicata la superficie d'intervento (prelievi per monitoraggio e sorveglianza) dei vari comuni interessati (vedi analisi di rischio allegata al presente Piano).

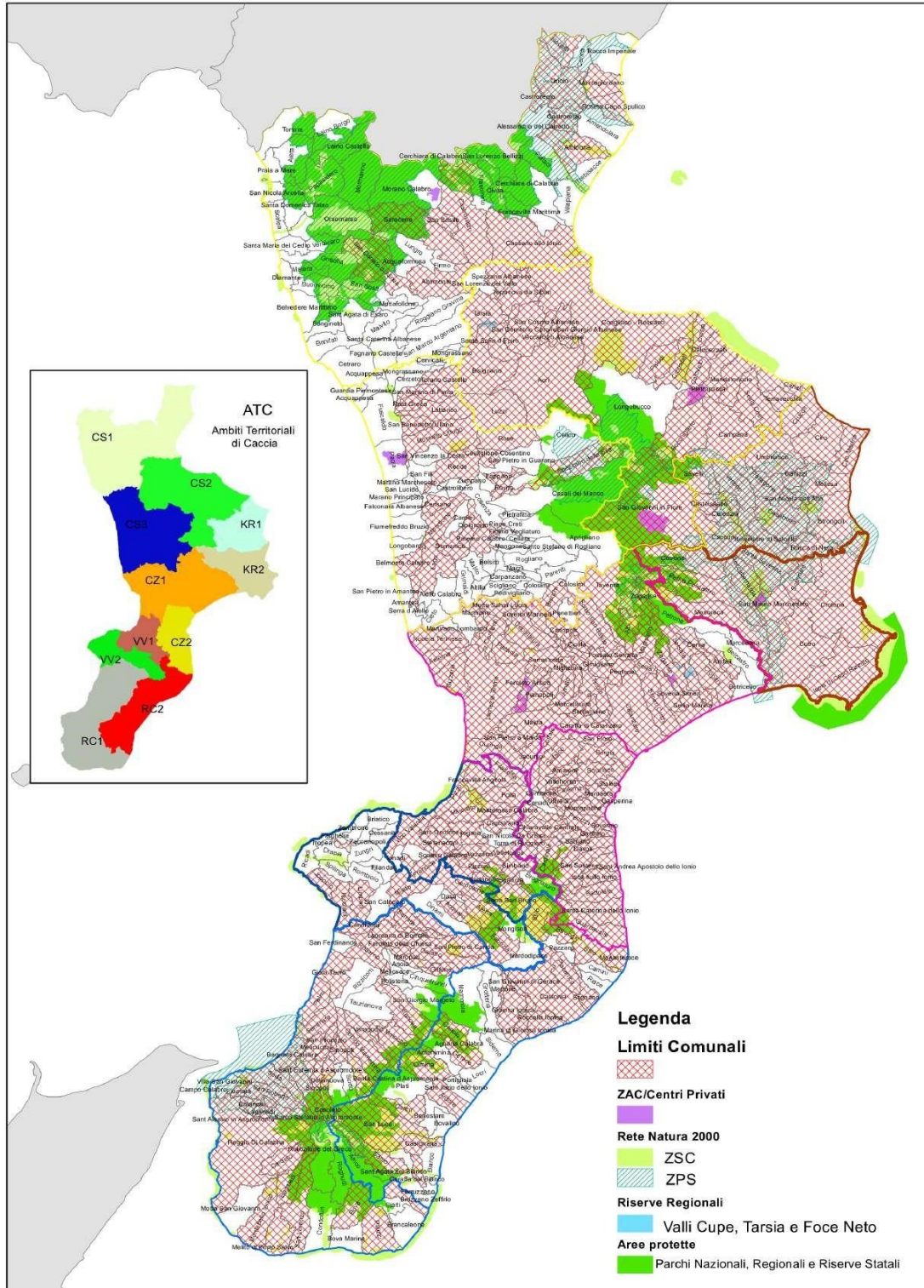


REGIONE CALABRIA

Cartina 1° (Aree di rischio)



REGIONE CALABRIA





REGIONE CALABRIA

L'Ufficio "Patrimonio Faunistico" nel corso del 2022 ha attivato una attività di monitoraggio che consentirà di censire il cinghiale con particolare riferimento al riscontro di animali morti (Piano di selezione regionale),

unitamente alla possibilità di smaltimento delle carcasse per il tramite di un operatore economico specializzato appositamente selezionato, già operativo sull'intero territorio regionale, al quale sarà richiesto, di smaltire anche interiora (visceri) di tutti i capi prelevati con l'attività venatoria delle squadre che praticano la caccia al cinghiale nella prossima stagione venatoria.

Questa attività rappresenta una modalità di rafforzamento dell'intero sistema di sorveglianza passiva e, permetterà di creare una squadra che, esercitandosi in tempi "non emergenziali", provvederà alla raccolta delle carcasse e potrà essere operativa in corso di necessità, quando la rimozione delle carcasse nel territorio rappresenta una importante misura di prevenzione dell'infezione virale.

2. Obiettivi specifici del piano

Tenuto conto del riconosciuto ruolo epidemiologico dei cinghiali nella propagazione della malattia è stato previsto, nell'ambito dei Piani di gestione regionali della fauna selvatica, di ricorrere ad iniziative per la riduzione numerica della suddetta popolazione, elaborate in base ad una valutazione del rischio di introduzione e diffusione della malattia (**vedi analisi di rischio allegata al presente Piano**), nonché in base a specifici criteri di azione che saranno nel caso implementati dalla Regione.

Al fine di raggiungere l'obiettivo dell'abbattimento dell'80% dei capi, così come previsto dalla nota interministeriale del 21.04.2021, si adotterà un piano quinquennale che prevede un de popolamento progressivo dei capi fino al raggiungimento dell'80%, secondo il seguente schema: numero capi stimati (82.000) /numero capi da abbattere (65.600), con abbattimenti del 75% equamente distribuiti nell'arco di 5 anni: 2022/2026 fino ad una popolazione stimata di 16.400 capi residui.

Vedasi tabella:

Anno	Numero totali capi	Percentuale	Numero capi da prelevare	Capi residui
2022	82.000	80	65.000	16.400
2022	65.600	75	49.200	16.400
2023	16.400	75	12.300	4.100
2024	4.100	75	3.075	1.025
2025	1.025	75	799	256
2026	256	75	226	30



REGIONE CALABRIA

3. Aree e tempi del prelievo

Attività nel territorio a caccia programmata nell'arco di un quinquennio prevedendo per ciascun anno una percentuale del 30%

REGIONE CALABRIA	Numero Capi Stimato	Numero capi da abbattere 80%	Numero Capi Selecontrollo/selezione
Ambiti territoriali di Caccia	50.000	40.000	
TOTALE	50.000	40.000	40.000

Attività nei Parchi Regionali e Nazionale nell'arco di un quinquennio prevedendo per ciascun anno una percentuale per entrambe tipologie del 30%

REA NATURALE PROTETTA	Numero Capi Stimato	Numero capi da prelevare 80%	Numero Capi Gabbia (n. 10 gabbie/Parco)	Numero Capi Selecontrollo
Parchi Nazionali/Regionale	32.000	25.600	25.000	600
TOTALE	32.000	25.600	25.000	600

Tabella per il consuntivo ANNUALE

Anno	Numero totali capi	Percentuale	N. capi da abbattere	N. capi abbattuti catturati	Percentuale	Capi residui
2022	82.000	80	65.000			16.400
2022	82.000	30	24.600			57.400
2023	57.400	30	17.220			40.180
2024	40.180	30	12.054			28.126
2025	28.126	30	8.438			19.688
2026	19.688	30	5.906			13781

Al termine di ogni anno, si provvederà a valutare l'andamento degli abbattimenti comprensivi sia della caccia di selezione/controllo che della normale attività venatoria.

In base ai risultati ottenuti si valuterà la possibilità di rimodulare il Piano, nel caso in cui dovessero sopraggiungere ulteriori criticità sanitarie, apportando le eventuali modifiche per la realizzazione dello stesso.



REGIONE CALABRIA

4. Tecniche di prelievo

Il **prelievo selettivo** e l'**attività di controllo** con metodi selettivi sono consentiti tutti i giorni attraverso le seguenti tecniche di prelievo:

- il tiro selettivo (anche notturno, ai sensi dell'art. 11- quaterdecies, c.5, L. 248/2005, fino alle ore 24:00) con carabine e ottiche di puntamento, visori/ottiche termiche e l'utilizzo di fari; □ la girata con un unico cane abilitato;
- la cattura con gabbie o recinti di cattura.

Gli interventi di controllo/selezione si possono realizzare con le seguenti metodologie:

- Abbattimento da appostamento o abbattimento con metodo della girata, quest'ultima è costituita da operatori di selezione, in un numero adeguato, in possesso di idonea abilitazione e con unico cane abilitato.

I capi abbattuti durante gli interventi di prelievo selettivo, **solo successivamente alle attività di ispezione e controllo igienico-sanitario e ai referti certificati con esito negativo** della Sezione territoriale dell'IZS della Regione Calabria, saranno di proprietà dei selettori.

Le aree in cui è prevista tale attività sono riportate nella cartografia e mappa allegate (**vedi analisi di rischio allegata al presente Piano**) riportanti gli Allevamenti suinicoli e la presenza di cinghiali (danni);

Le attività saranno condotte in un'area buffer, georeferenziata, dall'allevamento suinicolo di 1.100 metri di raggio, per un'estensione pari a circa 380 ettari. Tale azione mira alla drastica riduzione numerica della popolazione del cinghiale, in un'ottica di prevenzione di diffusione della PSA.

La Regione Calabria con deliberazione n° 174 del 16/05/2018 ha autorizzato un Piano Regionale per la sperimentazione e l'applicazione di **metodi ecologici** di prevenzione dei danni da cinghiale, con l'utilizzo, tra l'altro delle Catture per mezzo di gabbie e/o recinti (chiusini) e recinzioni elettrificate, con eventuale abbattimento o traslocazione ad altri usi consentiti (Centri di lavorazione delle carni, ect.). Le catture potranno realizzarsi in aree urbane, periurbane ed aree protette.

L'applicazione delle suddette attività, comprese le recinzioni elettrificate laddove sono state attuate non hanno determinato una concreta diminuzione dei danni alle colture agrarie e dei sinistri stradali (Vedi la riportata tabella dei danni e sinistri).

In applicazione dell'art. 7, comma 2, della Legge n. 221 del 28 dicembre 2015, recante "Disposizioni in materia ambientale per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali", sul territorio regionale è **vietato il foraggiamento di cinghiali** ad esclusione di quello finalizzato alle attività di controllo. Infatti, secondo il Parere dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale prot. n. 24234/2022, la caccia di selezione, particolarmente utile per ridurre gli impatti negativi del cinghiale sulle attività produttive, nonché avente basso impatto ambientale, richiede l'utilizzo di foraggiamento con funzione di attrazione in prossimità dei punti di sparo.

Il Piano di prelievo selettivo per la specie Sus Scrofa per l'anno 2022 della Regione Calabria, di cui al D.D.G N°. 5034 del 10/05/2022, consente le attività di **foraggiamento attrattivo** del sito utilizzando cereali, mais, orzo, etc. su porzioni limitate di terreno, direttamente sullo stesso o tramite mangiatoie a mulinello coprendoli parzialmente con pietre o altro materiale. Per l'attività di foraggiamento devono essere rispettate le seguenti indicazioni:



REGIONE CALABRIA

- quantità massima da utilizzare al giorno per ogni punto di alimentazione di 1Kg;
- densità dei punti di foraggiamento non superiore a 2 per ogni Km².

L'attività di foraggiamento è sospesa quando non vengono programmati abbattimenti.

Inoltre, è fatto divieto effettuare foraggiamento intensivo destinato al sostentamento del cinghiale nonché l'utilizzo di scarti alimentari, di alimentazione e rifiuti.

La precitata deliberazione demanda agli Organi di controllo (Polizia Provinciale, Carabinieri Forestali e guardie venatorie) ed agli Ambiti Territoriali di Caccia la vigilanza e ai selettori il monitoraggio delle attività, in particolare con riferimento alla Peste Suina Africana, segnalando ai competenti Servizi Veterinari (Punti di

contatto dei Servizi Veterinari delle Aree funzionali A e C delle rispettive Aree territoriali delle Aziende Sanitarie Provinciali, visionabili sui siti istituzionali delle singole A.S.P.) ogni cinghiale trovato morto (anche a seguito di incidente stradale) o carcassa parzialmente predata, ovvero, cinghiale abbattuto ma che mostrava ante mortem comportamenti anomali di qualsiasi tipo, per il seguito di competenza.

Gli Enti Parco, sia nazionali che regionali, nel periodo di validità del presente piano, promuoveranno attività di divulgazione circa il divieto di foraggiamento dei cinghiali, nell'ambito di incontri formativi o con iconografia dedicata.

5. Soggetti coinvolti nel prelievo

Gli enti coinvolti nella programmazione del presente piano sono rappresentati dalle Direzioni regionali del Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari, Dipartimento Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione, Dipartimento Ambiente, Province, Comuni, Enti gestori delle aree naturali protette.

I soggetti coinvolti nell'attuazione del Piano sono rappresentati dal personale delle Aziende Sanitarie Provinciali, il personale d'istituto (Corpo Polizia Provinciale, Locale, Carabinieri Forestali), IZSM Regione Calabria, Province e Comuni, coadiutori formati e abilitati, i soggetti abilitati alla caccia con metodi selettivi, i proprietari e/o conduttori di fondi agricoli muniti di licenza di caccia, i proprietari e/o conduttori di fondi agricoli relativamente alle attività di sola cattura.

Livello Regionale

Vista la necessità di assicurare un livello di sorveglianza passiva adeguato e un'attività di coordinamento, il *Settore di Sanità Veterinaria* del Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari in data 22.03.2022, ha effettuato di concerto con la *Direzione Generale* e il *Settore Fitosanitario, Vivaismo, Micologia, Patrimonio Ittico – Patrimonio faunistico e caccia* del Dipartimento Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione un corso di formazione sulla sorveglianza della Peste Suina Africana, con il coinvolgimento del Centro di Referenza Nazionale per lo studio delle Malattie da Pestivirus e da Asfivirus (CEREP), con la finalità di formare un numero cospicuo di cacciatori/forestali e altre figure professionali per la sorveglianza passiva della Peste Suina Africana su tutto il territorio Regionale.



REGIONE CALABRIA

Lo svolgimento delle attività previste dal Piano PSA è demandato a:

❖ **Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari – Settore 10 - Sanità Veterinaria**

In particolare, il Settore Regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Coordinamento e verifica delle attività dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali;
- Interazione con altri Enti regionali e non;
- Formazione ed informazione degli stakeholders (tramite aggiornamento sito istituzionale ed applicativo segnalazioni);
- Convocazione Unità mista composta dai tre Dipartimenti Regionali, dagli Enti Parco Nazionali e Regionali, dalle Aziende Sanitarie Provinciali, dalle Sezioni Territoriali della Regione Calabria per la Peste Suina Africana dell'IZSM Portici.

❖ **Dipartimento Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione – Settore 5 - Fitosanitario, Vivaismo, Micologia, Patrimonio Ittico – Patrimonio faunistico e caccia - per le misure inerenti il censimento e l'attività di de popolamento nel territorio libero.**

In particolare, il Settore regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Gestione amministrativa in materia venatoria;
- Redazione del calendario venatorio;
- Redazione dei piani di gestione del cinghiale la cui attuazione è demandata agli AATTCC;
- Attività di formazione per il rilascio di abilitazione al controllo dei cinghiali, a conduttori cani limieri e a conduttori di cani da traccia da utilizzare nella tecnica della girata; Informazione degli stakeholders;
- Servizio di controllo analitico della Trichinellosi su campioni di tessuto muscolare di cinghiale provenienti sia dall'attività di caccia che dai piani di abbattimento al di fuori del periodo venatorio sul territorio regionale mediante accordo sottoscritto con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Mezzogiorno – IZSM PORTICI Sezioni Territoriali Regione Calabria;
- Bando misura a Sostegno 10.1.3 - del PSR Calabria 2014/2020- finalizzato ad opere di difesa a protezione delle colture agricole;
- Misure Strutturali 4.1.1 e 4.1.2 - del PSR Calabria 2014/2020 - finalizzato ad opere di difesa a protezione contro la fauna selvatica;

❖ **Dipartimento Regionale Territorio e Tutela dell'Ambiente - Parchi ed Aree Naturali Protette, per le misure inerenti il censimento e l'attività di de popolamento nei Parchi e nelle Aree Protette.** In particolare, l'ufficio regionale svolge, tra l'altro, le seguenti attività:

- Coordinamento e verifica delle attività di controllo dei Parchi Regionali;
- Interazione con gli Enti Parco Nazionali e Regionali;

Livello Territoriale

➤ **Il dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari – Settore 10 - Sanità Veterinaria:**



REGIONE CALABRIA

1. Coordina le attività dei Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali di Catanzaro, Cosenza, Crotona, Reggio Calabria e Vibo Valentia a cui spettano le misure di cui alla Nota ministeriale DGSAF 18.01.2022:

- a) **censimento di tutti gli stabilimenti** che detengono suini ed immediato aggiornamento della BDN sulla base delle informazioni anagrafiche verificate, tra cui la geolocalizzazione, l'orientamento produttivo, il numero di capi presenti. Detta attività deve comprendere anche l'individuazione di stabilimenti non registrati in BDN che detengono, anche temporaneamente e/o a qualsiasi titolo cinghiali;
- b) **divieto di movimentazione** di cinghiali catturati presenti in aree protette e negli altri istituti faunistici diversa da quella finalizzata alla macellazione;
- c) **verifica dei livelli di biosicurezza degli allevamenti**, dando priorità a quelli di tipologia "semibrado", attraverso la compilazione e l'inserimento delle apposite check list nel sistema Classyfarm.it. In caso di riscontro di non conformità i Servizi veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali territorialmente competenti, fatta salva l'adozione di specifici provvedimenti sanzionatori, prescrivono modalità e tempi

per la risoluzione delle non conformità. Se l'operatore non adempie alle prescrizioni si provvede alla macellazione dei suini detenuti ed al divieto di ripopolamento fino a risoluzione delle stesse. Con successivo dispositivo del Ministero della Salute sarà concordata la programmazione di detta verifica, fermi restando i livelli già stabiliti nel Piano di Sorveglianza Nazionale;

- d) **Obbligo di recinzione** degli allevamenti della tipologia "semibrado" ed identificazione individuale di tutti i riproduttori ivi presenti (identificazione individuale).
- e) **Controllo virologico** di tutte le carcasse di suini selvatici rinvenute sul territorio regionale (che preveda la priorità di campionamento degli animali morti spontaneamente rispetto a quelli risultanti vittime di incidenti stradali) e fatti salvi gli obiettivi minimi previsti dal vigente Piano Nazionale di Sorveglianza della Peste Suina Africana, il controllo virologico di tutti i suini morti negli allevamenti familiari e semibradi presenti nel territorio di competenza. Sono individuati due livelli di allerta:

- **livello di allerta minimo:** carcasse di cinghiali che non presentano lesioni riferibili alla PSA. Questo livello si associa ad uno status di "*silenzio epidemiologico*" in cui non si ravvisa un rischio rilevante o immediato di introduzione del virus. Le attività di sorveglianza possono essere svolte applicando le misure minime di biosicurezza.
- **livello di allerta massimo:** l'innalzamento del livello di allerta viene deciso dal Ministero della Salute di concerto con le autorità regionali o provinciali competenti sulla base delle evidenze epidemiologiche. In casi specifici, qualora siano rinvenute carcasse di cinghiali e/o cinghiali abbattuti che presentano lesioni riferibili a PSA o in presenza di mortalità anomala, il servizio veterinario competente deve adeguarsi comunque ad un innalzamento del rischio e adottare le misure previste dal



REGIONE CALABRIA

manuale operativo in caso di sospetto di peste suina: in particolare il prelievo dei campioni e l'area interessata devono essere gestiti con opportuni livelli di biosicurezza.

2. **Monitora le attività delle Sezioni di Catanzaro, Cosenza, Reggio Calabria e Vibo Valentia dell'IZSM di Portici, relativamente a:**

l'esecuzione dei: Test biomolecolari:

- PCR
- Real-time PCR Test sierologici:
- ELISA TEST
- Immunoperossidasi

Monitora le attività dei Servizi Veterinari con il sistema SINVSA relativamente alla attività di campionamento.

Gli organi da prelevare in caso di sospetto sono:

1. milza;
2. rene;
3. linfonodi (particolarmente quelli che presentano lesioni emorragiche o edematose);
4. tonsille;
5. sangue;
6. midollo (ossa lunghe, es. femore).

Con riferimento alla sorveglianza passiva nel selvatico, in caso di livello di rischio minimo è sufficiente prelevare la milza per i test biomolecolari, per lesioni di peste suina africana.

Le persone autorizzate (cacciatori formati) provvederanno, inoltre, ad eseguire, sempre il prelievo di organi in presenza di lesioni anatomopatologiche sospette (esempio lesioni tubercolari, parassitarie ecc...) riscontrate durante la pratica di eviscerazione. Tale attività dovrà possibilmente essere condotta su almeno il 5% del totale dei cinghiali abbattuti.

Contemporaneamente al prelievo degli organi di cui sopra, si provvederà a prelevare apposite matrici (pilastri del diaframma, lingua e muscoli masseteri, da destinare alla sorveglianza della *Trichinella* spp).

Teso che trattasi di sorveglianza epidemiologica, l'attività di cui sopra non è soggetta al pagamento ad alcuna tariffa da parte dei richiedenti, al fine di incentivare il ricorso a tali controlli indispensabili al riconoscimento dello stato sanitario del territorio alla PSA, trichina, tubercolosi ecc..).

Campioni di sangue

Il prelievo può essere costituito da coaguli (es. dalle cavità cardiache) o da fluidi corporei in caso di prelievo da carcasse. In caso di prelievo da animali malati o moribondi è preferibile effettuare due prelievi: uno per i test biomolecolari (sangue intero con provetta vacutainer a tappo viola con EDTA) e uno per i test sierologici (sangue coagulato con provetta vacutainer tappo rosso).

Il prelievo di midollo osseo può essere effettuato solo nei casi di rinvenimento di carcasse (o porzioni di carcasse) in avanzato stato di decomposizione tale da rendere impossibile il prelievo degli altri organi di elezione.



REGIONE CALABRIA

Ai fini degli obiettivi del piano di sorveglianza passiva (early detection) non è strettamente necessario procedere ai test sierologici; il CEREP decide di caso in caso se aggiungere ai test virologici anche approfondimenti diagnostici di tipo sierologico ai fini di una valutazione epidemiologica.

➤ **Il Dipartimento Agricoltura Risorse Agroalimentari e Forestazione – Settore 5 - Fitosanitario, Vivaismo, Micologia, Patrimonio Ittico – Patrimonio faunistico e caccia:**

Obiettivo generale

1. **Piani di Selezione** per contenere la specie *Sus Scrofa* entro limiti di tollerabilità, tali da ridurre i danni alle colture agricole, l'allarme sociale e limitare i sinistri stradali;

Obiettivi specifici

- a. garantire la salvaguardia della natura, della biodiversità e delle produzioni agricole e non;
- b. ottenere una presenza della specie compatibile con gli ecosistemi naturali e le esigenze di tutela della stessa e delle altre specie selvatiche;
- c. riduzione del conflitto tra i diversi soggetti coinvolti;
- d. tutela della salute pubblica (controlli sanitari sui capi abbattuti);
- e. garanzia dei sistemi alimentari sostenibili;
- f. monitoraggio delle azioni programmate;
- g. iniziative per l'informazione e la formazione degli stakeholders.
- h. Smaltimento delle carcasse di cinghiali abbattuti con l'attività di selezione che risultano positivi alle varie patologie (TBC, Trichinella, Peste Suina Africana, ect.), Decreto N°. 10169 del 07/10/2020

➤ **Dipartimento Regionale Territorio e Tutela dell'Ambiente - Parchi ed Aree Naturali Protette:**

Coordinamento e verifica delle attività di controllo dei Parchi Regionali

Attività volta a coordinare le azioni poste in essere dai piani di controllo approvati per i Parchi Regionali e nello specifico:

- Parco Regionale delle Serre (Piano di Controllo/Piano PSA in attesa di attuazione);

Interazione con gli enti Parco Nazionali

Ricognizione dei censimenti fatti dagli Enti Parco e ricezione dei dati delle attività di controllo selettivo posti in essere dai relativi Parchi Nazionali:

- Parco Nazionale del Pollino (Piano di Controllo in attuazione e in attesa del Piano PSA);
- Parco Nazionale della Sila (Piano PSA in attesa di approvazione);
- Parco Nazionale dell'Aspromonte (Piano PSA in attesa di approvazione);

➤ **Enti Comunali:**



REGIONE CALABRIA

Con nota Prot. REGCAL_2022_229113 del 13/05/2022, con oggetto “*Misure urgenti di controllo e prevenzione della diffusione della Peste Suina Africana a seguito della conferma della presenza del virus nei selvatici*” indirizzata al Presidente ANCI Calabria al fine di fornire precise indicazioni ai Sindaci di tutti i Comuni della Regione Calabria circa la **gestione dello smaltimento dei rifiuti** si è raccomandato quanto sotto riportato:

- attenzione lo smaltimento dei rifiuti dai cestini e dai cassonetti nelle zone periferiche ai centri abitati, nei luoghi destinati a eventi religiosi, nelle aree interessate da fiere e mercati, nelle aree verdi e/o parchi dove spesso vengono effettuati picnic, luoghi in cui è possibile consumare pasti.
E' stata raccomandata l'importanza dell'utilizzo dei raccoglitori (cestini o cassonetti robusti/idonei/) opportunamente recintati per scongiurare eventuali accessi da parte di animali selvatici, in particolare per la specie Sus Scrofa.
- come da indicazioni del Ministero della Salute sono state fornite indicazioni relativamente all'apposizione di cartelli segnaletici, in tali luoghi sensibili, al fine di evitare l'abbandono dei rifiuti. I fac simile di tali cartelli sono stati scaricati dal sito del Ministero della Salute.

6. Azioni gestionali ad integrazione del prelievo

6.1 Sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali.

L'obiettivo della sorveglianza è il tempestivo riscontro dell'infezione (early detection).

La sorveglianza passiva su tutto il territorio regionale deve essere attuata attraverso la segnalazione e il controllo diagnostico:

- di tutti i cinghiali rinvenuti morti inclusi i morti per incidente stradale, (dando la priorità di campionamento agli animali morti spontaneamente rispetto a quelli risultanti vittime di incidenti stradali);
- di tutti i casi sospetti (es. mortalità aumentata, sintomatologia riferibile a pesti suine, collegamento epidemiologico).

Il Settore n. 10 di Sanità Veterinaria del Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari ha trasmesso al Dipartimento Agricoltura e Risorse Agroalimentari, al Dipartimento Ambiente e Territorio, all'ANCI, alle Associazioni di categoria: Coldiretti, CIA, Copagri, Confagricoltura, al Corpo Forestale del Comando Regionale dei Carabinieri, ai Commissari Straordinari delle Aziende Sanitarie Provinciali di Cosenza, Crotone, Vibo Valentia, Catanzaro e Reggio Calabria i contatti telefonici dei Distretti/Ambiti Territoriali dei Servizi Veterinari Aree Funzionali "A" e "C" delle Aziende Sanitarie Provinciali della Calabria individuati a ricevere la segnalazione della presenza di carcasse di cinghiali morti rinvenute nel territorio regionale.

I Servizi Veterinari delle Aree Funzionali “A” hanno la competenza per gli animali di allevamento ad uso domestico, mentre quelli di Area Funzionale “C” per la sorveglianza passiva negli animali selvatici.

Al fine di agevolare e supportare le segnalazioni di ritrovamento delle carcasse di cinghiale, si rimanda quindi ai recapiti (Punti di Contatto Territoriali) dei Servizi Veterinari di Sanità Animale e Igiene degli Allevamenti e delle Produzioni Zootecniche disponibili sulle pagine web delle A.S.P. di Catanzaro, Cosenza, Crotone, Reggio Calabria e



REGIONE CALABRIA

Vibo Valentia anche negli orari extra lavorativi e nei giorni prefestivi e festivi nelle more dell'istituzione del **numero verde nazionale** da parte del Ministero della Salute, come previsto dal Piano Nazionale di Sorveglianza per PSA.

Le segnalazioni possono essere effettuate da diverse figure: guardie forestali, guardie provinciali, allevatori, cacciatori, trekkers, birdwatchers, comuni cittadini. Inoltre, ai sensi dell'art. 3 del DL 17.02.2022, n. 9, tale segnalazione al Servizio Veterinario dell'A.S.P. competente per territorio diventa **immediata ed obbligatoria per coloro che nello svolgimento di attività venatoria o boschiva, di coltivazione di fondi agricoli o in quanto coinvolti in un sinistro con cinghiali, rinvencono esemplari di tale specie feriti o deceduti.**

Tenuto conto che molte delle segnalazioni di rinvenimento di cinghiali morti o incidentati pervengono, oltre che al Servizio Veterinario della A.S.P. competente per territorio, anche ad altri Enti (segnalazione telefonica diretta alla Polizia Municipale, al CFS, alla Direzione regionale Agricoltura, etc.) **risulta indispensabile che tutte le comunicazioni siano trasferite ai Servizi Veterinari delle Aree Funzionali A e C territorialmente competenti, delle rispettive Aziende Sanitarie Provinciali.**

Ricevuta la segnalazione, il Servizio Veterinario competente dispone il sopralluogo presso la località dove è rinvenuta/segnalata la carcassa dell'animale morto oppure dove è stato intravisto l'animale agonizzante/malato e sulla base degli elementi raccolti, **provvede ad effettuare una valutazione del caso in funzione del livello di rischio.**

Il sopralluogo e le relative attività previste (campionamento e distruzione carcasse) devono essere effettuate **nel rispetto di adeguate misure di biosicurezza**, in funzione del livello di rischio. Sulla base dei risultati di tale valutazione:

- il Servizio Veterinario **ravvede elementi di sospetto di PSA**: attiva tutte le procedure previste dalla normativa vigente, in tali casi deve adeguarsi ad un innalzamento del rischio, dovuto al sospetto di peste suina e attenersi alle misure previste dal manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute.
- il Servizio Veterinario **NON ravvede elementi di sospetto di PSA**: le attività di sorveglianza possono essere svolte applicando le misure minime di biosicurezza in seguito riportate. In caso di livello di rischio minimo è sufficiente raccogliere la milza per i test virologici, mentre nei casi di rinvenimento di carcasse o resti animali in avanzato stato di decomposizione può essere effettuato il prelievo di midollo osseo (ossa lunghe). Successivamente al campionamento gli organi target vengono inviati alle sezioni territorialmente competenti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale della Regione Calabria, il Servizio Veterinario ufficiale alimenta il Sistema Informativo Nazionale (SINVSA) compilando le schede di accompagnamento campioni, appositamente predisposte e rese disponibili nell'applicativo SINVSA del sistema VETINFO. **Tale procedura resta in vigore fino a nuove determinazioni.**

Indicatori di efficacia per la sorveglianza passiva nelle popolazioni di cinghiali:

1. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
2. Identificazione aree a maggior rischio (SI, NO).
3. Numero eventi (battute) realizzati/numero eventi (battute) programmati.
4. Numero campioni raccolti/numero di campioni previsti.

6.2 Gestione della carcassa

Per quanto riguarda le modalità dello smaltimento delle carcasse, resta inteso che tale attività rientra tra quelle specifiche dei Servizi Veterinari di Area Funzionale "C" che, pertanto, sono deputati a stabilire che sia garantito che



REGIONE CALABRIA

gli smaltimenti avvengano nel più breve tempo possibile e nel rispetto della normativa vigente e dei criteri di biosicurezza.

Ai fini di una omogenea applicazione delle procedure di smaltimento delle carcasse, vengono di seguito previste delle “istruzioni operative”.

Il manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute prevede due modalità di smaltimento delle carcasse:

- Lo smaltimento delle carcasse dei cinghiali selvatici, positivi e/o dubbi a malattie infettive (tubercolosi ecc.), abbattuti sia in selezione e sia nel periodo venatorio vengono smaltite dal Dipartimento Agricoltura convenzionate a loro volta con una ditta aggiudicataria di una manifestazione d’interesse indetta dalla Regione Calabria Dipartimento Agricoltura.
- Lo smaltimento delle carcasse di cinghiali selvatici incidentati o rinvenuti morti, sono a carico delle Autorità Comunali la cui competenza è in capo ai Servizi Veterinari Area Funzionale “C” territorialmente competenti.

Il controllo sistematico di tutte le carcasse di cinghiali morti, anche incidentati, necessita dell’adozione di **misure di biosicurezza**, in tutte le fasi della gestione, svolte come da indicazioni riportate nel manuale operativo ed in particolare:

Istruzioni Operative

- a) Nel più breve tempo possibile adottare misure per dissuadere predazioni e/o appropriazioni indebite (utilizzo di calce viva, ecc.);
- b) NON manipolare o spostare la carcassa, per evitare eventuale diffusione di patogeni e per consentirne una corretta georeferenziazione da parte del Servizio Veterinario A.S.P.;
- c) Avvisare immediatamente, per via telefonica il Servizio Veterinario dell'ASP territorialmente competente, ed in particolare la Sede Centrale del Servizio, nei giorni di sabato, domenica e di Festività contattare il Centralino delle AA.SS.PP. competente per territorio;
- d) Se la carcassa è in buono/discreto stato di conservazione ed il luogo è raggiungibile da automezzi, il Veterinario ASP contatta la ditta, concordando con essa le modalità del prelievo della milza per la diagnosi di PSA, e lo smaltimento della carcassa;
- e) Se la carcassa è in buono/discreto stato di conservazione, ma la ditta non può intervenire, il Veterinario ASP procede al prelievo della milza, e la carcassa deve essere interrata in loco o nelle immediate vicinanze come previsto dal manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute;
- f) Se la carcassa è in cattivo stato di conservazione o predata degli organi addominali o il luogo non è raggiungibile da automezzi, il Veterinario ASP procede al prelievo di un osso lungo per la diagnosi di PSA; la carcassa deve essere interrata in loco o nelle immediate vicinanze come previsto dal manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute;
- g) Se la carcassa (o i suoi resti) non viene rimossa e smaltita dalla ditta preposta, la medesima deve essere interrata in loco, al limite nelle immediate vicinanze previo utilizzo di calce viva con cui verrà cosparsa la carcassa come previsto dal manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute;
- h) Se la carcassa deve essere movimentata, lo spostamento deve esser effettuato con un mezzo attrezzato al recupero dotato di verricello e contenitori mobili che preservino l'involucro a tenuta stagna in cui è conservata



REGIONE CALABRIA

la carcassa. Il prelievo della milza, o dell'osso lungo, verrà effettuato nel luogo indicato e successivamente smaltita tramite incenerimento come previsto dal manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute;

- i) Nel caso in cui la carcassa si trovi in luoghi particolarmente impervi, per il recupero è necessario chiedere l'intervento dei Vigili del Fuoco e/o della Protezione Civile.

L'eventuale **INTERRAMENTO** deve avvenire, in luogo idoneo (**assenza di falde acquifere**) e nel rispetto delle misure atte a garantire il completo sotterramento delle carcasse (1 mt di terriccio di copertura, per un volume complessivo di terra smossa pari al triplo del volume della carcassa da interrare) cospargendo la carcassa di calce viva; se la carcassa deve essere trasportata in luogo diverso da quello del ritrovamento, la medesima deve essere avvolta con un telo/sacco impermeabile, per evitare la dispersione di fluidi organici come previsto dal manuale nazionale per le emergenze di tipo epidemico del Ministero della Salute.

I cassoni di autocarri, motocarri, rimorchi agricoli, benne di escavatori, pneumatici/cingoli utilizzati per lo spostamento della carcassa o l'intero mezzo, a giudizio del medico veterinario, al termine del loro utilizzo devono essere lavati e disinfettati con prodotti efficaci nei confronti del virus della Peste Suina Africana: ad es. una soluzione di Soda Caustica al 2%.

Il Personale che, a qualsiasi titolo, collabora nella gestione della carcassa:

- Non deve essere detentore di suini o cinghiali, né praticare l'esercizio della caccia;
- Sopra i vestiti devono essere indossati i DPI monouso in dotazione (calzari, camici, tute e guanti), che al termine del loro utilizzo devono essere messi in un sacco di materiale resistente, e correttamente smaltiti;
- Al termine dell'intervento deve fare la doccia, cambiare abito, e disinfettare le mani; prima del loro riutilizzo, gli indumenti utilizzati nell'intervento devono essere lavati in lavatrice a 90°C;
- Nelle 72 ore successive all'intervento, non deve frequentare aziende di allevamento in cui sono allevati suini.

6.3. Sorveglianza passiva per PSA e PSC negli allevamenti di suini domestici.

Al Piano di sorveglianza PSA è associato quello per la Peste Suina Classica (PSC). Viene infatti sostituito il monitoraggio sierologico con la sorveglianza passiva, per cui lo stesso campione raccolto in osservanza al Piano PSA negli allevamenti domestici sarà analizzato con metodi biomolecolari anche per la PSC.

Nell'ambito delle attività di sorveglianza passiva svolte negli anni 2020/2021 e 2022 non sono stati segnalati casi sospetti o positivi per PSA.

Ogni caso sospetto deve essere immediatamente segnalato al Servizio Veterinario della A.S.P. territorialmente competente che adotta tutte le misure previste dalla normativa vigente e dal manuale delle Pesti Suine nei suini domestici per confermare o escludere la presenza di circolazione virale.

Il Ministero della Salute raccomanda il rafforzamento delle attività di sorveglianza per i suini domestici finalizzate al rilevamento precoce di ogni segnale che possa in qualche modo essere indicativo della presenza del virus PSA in allevamento, da attuarsi:



REGIONE CALABRIA

- Mediante prelievo di campioni in presenza di caso sospetto (tutti i casi di febbre alta, morte improvvisa, presenza di emorragie cutanee, o negli organi interni, disturbi intestinali e nervosi, aborti),
- In presenza di aumento di mortalità superiore al 30% della mortalità normalmente osservata rispetto ai valori registrati nel mese precedente,

Nonché sul campionamento di almeno **due animali morti per settimana per ciascuna Azienda Sanitaria Provinciale**, prelevati nelle aziende fino a 50 capi (equamente ripartite tra familiari e commerciali).

Si fa presente che il numero di due animali morti per settimana per ciascuna Azienda Sanitaria Provinciale rappresenta la quota minima da raggiungere, ma tutti i suini morti in aziende con consistenza massima di 50 capi, devono essere esaminati per PSA;

Pertanto, i Servizi Veterinari delle Aziende Sanitarie Provinciali dovranno sensibilizzare gli allevatori ed i veterinari aziendali a segnalare ogni capo venuto a morte.

Considerato il tipo di campionamento (1 suino proveniente da allevamento familiare e 1 suino proveniente da allevamento commerciale ≤ 50 capi) **e la distribuzione temporale dello stesso**, i suini campionati dovranno provenire, per quanto possibile, da allevamenti e distretti diversi, oltre che da animali di diverse classi d'età.

Il Servizio Veterinario di Sanità Animale delle AA.SS.PP., contattato dall'allevatore o dal veterinario aziendale, provvede alla scheda di invio campioni dal Sistema Informativo Nazionale Veterinario (SINVSA) ed effettuerà il campionamento presso l'azienda. Il campione sarà inviato alla Sezione dell'IZSM competente per territorio unitamente alla scheda di accompagnamento e le informazioni acquisite verranno inserite nel Sistema Informativo Nazionale Veterinario (SINVSA).

Oltre alle specifiche attività di sorveglianza passiva per PSA, in occasione del sopralluogo in azienda, il veterinario deve effettuare un controllo per individuare la presenza, in allevamento, di eventuali segni delle principali malattie infettive del settore suinicolo.

Indicatori di efficacia per la sorveglianza passiva negli allevamenti di suini domestici:

1. Predisposizione analisi del rischio per gli allevamenti di suini domestici (SI, NO).
2. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
3. Numero di campioni raccolti su base mensile/numero campioni programmati.

6.4 Misure di biosicurezza

Per un efficace controllo del territorio utile sia in caso di prevenzione sia in caso di emergenza, è opportuno conoscere lo stato delle aziende suine relativamente ai livelli di biosicurezza adottati. A questo scopo le aziende suinicole sono classificate, sulla base del rischio, in tre categorie:

1. **aziende non commerciali o familiari:** i suini sono tenuti solo per la fase di ingrasso e sono destinati all'autoconsumo; né gli animali vivi né i prodotti suini vengono movimentati all'esterno dell'azienda.
2. **aziende commerciali** (aziende da riproduzione e azienda da ingrasso): aziende che movimentano suini da vita e da macello e trasportano i prodotti suini al di fuori dell'azienda.
3. **aziende allo stato brado o semi-brado:** detengono i suini all'aperto in modo temporaneo o permanente.



REGIONE CALABRIA

L'espletamento di detta attività viene effettuato utilizzando le apposite check-list rese disponibili nel sistema Classyfarm (www.classyfarm.it).

I Servizi veterinari procedono alla verifica della applicazione delle misure di biosicurezza (**vedi analisi di rischio allegata al presente Piano**) **almeno negli allevamenti facenti parte del campione selezionato per il controllo dell'anagrafe**, compilando l'apposita check-list ufficiale (<http://www.classyfarm.it/wp-content/uploads/sites/4/2020/03/Check-list-Biosicurezza-suini-Nazionale-10.03.2020.pdf>) **sull'1% del totale delle aziende, stratificato sulle diverse tipologie aziendali** (non commerciali o familiari, da riproduzione, da ingrasso) **a cui va aggiunto un terzo degli allevamenti all'aperto** (SEMIBRADO in BDN) in modo tale che tutti gli allevamenti all'aperto possano essere visitati entro tre anni. Il controllo sarà effettuato dai veterinari che utilizzano la check list "*controlli ufficiali biosicurezza nel suino*" presente in Classyfarm, provvedendo successivamente alla registrazione degli esiti nello stesso sistema.

- **Il rafforzamento del livello di applicazione delle misure di biosicurezza negli allevamenti suinicoli dovrà essere effettuato attraverso la realizzazione di recinzioni per impedire il contatto tra domestici e selvatici.**
- **Al fine di prevenire il contatto dei cinghiali con scarti alimentari, come sopra riportato, i Comuni provvederanno ad adottare misure di recinzione dei cassonetti dei rifiuti nelle aree urbane e periurbane, monitorando in particolare le aree pic-nic.**

Indicatori di efficacia per la verifica dei livelli di applicazione delle misure di biosicurezza:

1. Programmazione effettuata entro i termini previsti (SI, NO).
2. Numero di check list effettuate/numero di check list previste.

6.5 Campagna di formazione ed informazione degli stakeholders.

Gli **obiettivi generali** della formazione sono quelli di fornire adeguata conoscenza della situazione epidemiologica, aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione dell'infezione e dei ruoli svolti ai diversi livelli nell'ambito delle attività del piano e migliorare la preparazione nel riconoscere i sintomi riferibili alla PSA.

Ciò si realizza attraverso:

- l'organizzazione di campagne di informazione mediante la divulgazione di materiale informativo ai Comuni e agli Enti Parco, i quali successivamente provvederanno a divulgare le stesse a tutte le strutture recettive (strutture alberghiere, agriturismi etc..) ricadenti sul proprio territorio;
- la realizzazione di corsi di formazione per migliorare le competenze dei servizi veterinari e di tutti i possibili loro interlocutori.

Il Settore 10 "Sanità Veterinaria" del Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari provvederà all'implementazione di ulteriori corsi di formazione ed aggiornamento, che contemplino le attività teoriche e

pratiche, rivolte ai servizi veterinari ed a tutte le figure professionali che a diverso titolo e livello sono coinvolte nella gestione della PSA.



REGIONE CALABRIA

Sono state organizzate le seguenti attività formative/informative:

- Per una efficiente applicazione del Piano è stato organizzato e svolto in data **14 dicembre 2020** dalla Regione Calabria di concerto con l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati", un corso di formazione e aggiornamento professionale a cui hanno partecipato tutti i Dirigenti Veterinari referenti dei Distretti/Aree Territoriali delle Aziende Sanitarie Provinciali della Calabria coinvolti nell'implementazione del Piano di Sorveglianza Nazionale sulla Peste Suina Africana nella Regione Calabria, al fine di aumentare la consapevolezza del rischio di introduzione della Peste Suina Africana, migliorando la preparazione nel riconoscere tempestivamente eventuali sintomi riconducibili alla PSA.
- Al fine di un costante aggiornamento professionale in data **22 marzo 2022** il Settore 10 "Sanità Veterinaria" del Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari, di concerto con il Settore 5 "Fitosanitario, Vivaismo, Micologia, Patrimonio Ittico – Patrimonio faunistico e caccia" ha predisposto un corso di formazione per il Piano di Sorveglianza Nazionale nei confronti della Peste Suina Africana rivolto a circa n. 200 operatori di cui: Forestali, Cacciatori, e altre figure coinvolte nel Piano di Sorveglianza - Regione Calabria. Il corso è stato diretto da Dirigenti dell'Istituto Zooprofilattico Sperimentale dell'Umbria e delle Marche "Togo Rosati".

Verrà effettuata:

- **n. 1 giornata di formazione/aggiornamento** sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione dell'anno 2022, da realizzarsi nel corso dell'anno 2022, rivolta a tutti i soggetti regionali che a vario titolo sono coinvolti nella programmazione/attuazione del Piano Regionale della Peste Suina Africana, i quali, con modalità a cascata, provvederanno ad aggiornare i rispettivi colleghi;
- **n. 1 giornata di formazione/aggiornamento** sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione dell'anno 2022, da realizzarsi nel corso dell'anno 2022, rivolta ai Direttori dei Servizi Veterinari delle Aree Funzionali "A" "C" e B" delle Aziende Sanitarie Provinciali che a loro volta con modalità a cascata, provvederanno a formare tutti i Medici Veterinari e tecnici della prevenzione afferenti al proprio servizio i quali infine saranno tenuti a informare i propri allevatori;
- **n. 1 giornata di formazione** sull'applicazione del Piano di sorveglianza e prevenzione dell'anno 2022, da realizzarsi nel corso dell'anno 2022, rivolta ai soggetti coinvolti nell'attività venatoria finalizzata alla comprensione del problema PSA, all'accettazione delle misure gestionali previste, alla consapevolezza del ruolo del mondo venatorio, al coinvolgimento nella sorveglianza passiva delle carcasse rinvenute e nella raccolta delle informazioni sugli animali abbattuti, al rispetto dei protocolli di biosicurezza, all'abbandono dell'attività di foraggiamento "di sostegno" eventualmente praticata, nonché alle immissioni illegali di animali in ambiti non confinati;
- **n. 1 corso teorico-pratico** in cui verranno coinvolti i Direttori delle tre aree veterinarie A B C di ogni Azienda Sanitaria Provinciale. La simulazione sarà effettuata in un'Azienda Sanitaria Provinciale individuata dal Dipartimento Tutela della Salute e Servizi Socio Sanitari – Settore 10 - Sanità Veterinaria, da realizzarsi nel 2022. Alla fine del corso verrà redatto un report in cui si evincano i punti di forza e le criticità emerse durante l'esercitazione.

Indicatori di efficacia per la formazione:

1. Programmazione attività di formazione (SI, NO).
2. Numero di eventi formativi effettuati/numero di eventi formativi programmati.



REGIONE CALABRIA

Indicatori di efficacia per le esercitazioni pratiche di aspetti legati alla emergenza PSA:

1. Programmazione attività di simulazione (SI, NO).
2. Numero attività di simulazione realizzate/numero attività di simulazione programmate.